

santo che non si dispregia ma si difende, non si sopprime ma si ingrandisce, non si diserta ma si nobilita. (*Approvazioni*).

E quando attraverso i mari corse il grido della riscossa i nostri armenti umani, che aveano affollato la tolda delle navi in cerca di un pane oltre la grande siepe delle acque, raccolsero la voce della patria lontana, e tornarono alla nuova epopea di sacrifici e di gloria, alla grande prova di forza e di onore in cui si ritemperò la nostra unità di fede e di lingua, di memorie e di sangue.

E quelli che non erano emigrati, gli umili lavoratori dei campi, con cuore che ebbe fulgori di fede e luci di speranze, con braccio di rovere che seppe il gesto dei più alti ardimenti, corsero al solenne compito di fortuna e di possanza — essi, gli irredenti di dentro — a segnare col sangue le vie della liberazione agli irredenti di fuori, e foggiare con le rudi mani la nuova storia d'Italia, artefici maggiori della vittoria, baciati dalla gloria più grande e più pura perchè coperta dal velo del loro silenzio e della loro umiltà. (*Approvazioni*).

E gli altri che non poterono andare alle fatiche cruenti delle battaglie, i vecchi, i fanciulli e le donne, furono anch'essi soldati: soldati dell'abnegazione e del sacrificio, del lavoro e della resistenza. E nelle ore aspre dell'astinenza, come vi disse l'onorevole Canepa, nella fame silenziosa attesero le luci della vittoria. (*Bene! Bravo!*)

Così, nell'ora grave della Patria balzarono fuori le sopite energie di quella terra che ha per assisa la montagna; e dalle sue sventure il Mezzogiorno si rialzò in tutta la sua tradizione di fierezza e di libertà, e divenne fiamma pura di amore, fiamma ardente di eroismo, fiamma generosa di sacrificio.

A quel popolo eroico, a quella terra nutrita di forza e di fede voi, onorevoli signori del Governo, dite oggi una vostra parola; ma che non sia come tutte le altre che da mezzo secolo ci son venute a getto continuo dal vostro banco; una parola che non sia soltanto fiato e suono di voce, ma che sia anche anima e fede, e significhi impegno solenne di opere che saranno senza indugio compiute. (*Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno: dell'onorevole Mancini:

« La Camera, consapevole della necessità e del valore nazionale e sociale di una più organica, diffusa ed intensa opera di istru-

zione e di educazione, di cui deve essere fondamento principale la riforma della scuola e dell'insegnamento in tutti i suoi gradi;

confida che il Governo — a disposizione del quale sono ormai copiosi, se non già esuberanti, elementi e risultati di studi, che da troppo lungo tempo attendono di essere coordinati e messi in valore, secondo un criterio organico direttivo, ciò che spetta appunto all'iniziativa del potere responsabile — non indugi più altre a concretare provvedimenti adeguati alla gravità del problema;

e riconoscendo intanto di assoluta urgenza che non si aggravi, ma si attenui, per quanto si possa, il danno derivato, per la lunghezza della guerra e per i provvedimenti durante essa adottati, all'efficacia della scuola, alla serietà degli studi e della preparazione professionale, ai legittimi interessi individuali e famigliari;

confida che, in attesa delle organiche invocate riforme,

si attui immediatamente la revisione e semplificazione dei programmi d'insegnamento nelle scuole medie, ristabilendo su questa base la disciplina degli studi e degli esami;

si conceda largamente l'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche ai giovani che abbiano prestato servizio militare;

si autorizzino oltre i limiti regolamentari i passaggi di facoltà con il debito rispetto per le esigenze della preparazione specifica, ma con rispetto altresì delle condizioni famigliari e individuali;

si istituiscano borse di studio da conferire ad alunni già militari di disagio e media fortuna per il tempo che superi il periodo normale di studi delle scuole medie e universitarie, comprese le pareggiate;

si provveda al sollecito invio in congedo o in licenza illimitata degli insegnanti di ogni ordine di scuole e degli studenti che non sarebbero stati arruolati in tempo di pace;

si proroghi a tutti gli effetti di legge la validità della graduatoria dei concorsi universitari fino al 31 dicembre ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Mancini ha facoltà di svolgerlo.

MANCINI. Non credo che l'affermazione